

GLI ITALIANI NEL MONDO

S. E. Mussolini per l'apertura delle Scuole all'estero. —

In occasione della riapertura dell'anno scolastico, il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha indirizzato ai R.R. Agenti diplomatici e consolari il seguente telegramma:

Mando alle nostre Scuole all'estero, al loro riaprirsi, il mio cordiale saluto con l'augurio che esse continuino, con ordine e disciplina, il loro assiduo e proficuo lavoro, preparando per il domani anime di fascisti e cuori di italiani. — MUSSOLINI.

Il Congresso della « Dante ». — La *Dante Alighieri* ha tenuto il suo Congresso annuale — il trentaduesimo — ad Ancona, e la solenne assise, la cui inaugurazione fu presenziata dalla Maestà del Re *cui dat Victoria nomen*, è assurta, come sempre, ad altissimo significato.

Si vedrà più sotto degli argomenti discussi e dei voti espressi dal Congresso; qui, sull'inizio, giova fermarsi un po' su quel magnifico documento di fede e di passione che la *Dante* suole mandare innanzi ad ogni apertura annuale di siffatti raduni, e cioè sulla relazione, anche quest'anno ampia e sostanziosa, del Comitato centrale, con particolare riguardo a quanto tocca l'Africa del Nord, la più vicina di tutte le terre d'oltremare.

Fra i morti ai quali la *Dante* porge un accorato pensiero « di gratitudine e di affetto », c'è, con Donato Samminiattelli e Giuseppe Zaccagnini, anche Giannetto Valli, « che fu rigido amministratore del sodalizio e suo negoziatore abilissimo in luoghi ed ore difficili »; dove è evidente l'accenno alla preziosa missione pacificatrice che egli spiegò a Tunisi or è qualche anno.

Passando ai vivi, la rassegna delle forze numeriche segnala un aumento, dall'esercizio precedente, di 12.310 soci, cui dovrà, tuttavia, essere sommato il contingente di nuovi soci raccolto da diciassette comitati « che non hanno [ancora] fornito i dati richiesti ». Complessivamente la *Dante* conta 9448 soci perpetui, 52.039 soci ordinari e 22.321 aggregati, ai quali, « volendo esagerare », si potrebbero aggiungere i 68.000 alunni delle scuole elementari, che hanno versato una lira annua. Un incremento, dunque, c'è stato. Ma ben altro dovrà essere perchè il sodalizio possa esplicare, in piena sicurezza e fuori d'ogni ansia per l'incerto domani, la sua mirabile atti-

vità, alla quale da ogni parte e sempre più di frequente si fa appello. Perciò la relazione insiste: « se vogliamo davvero che la *Dante* abbia un più largo respiro, che essa sia cosa viva e giovanilmente operante; se vogliamo che sempre più si affermi come associazione nazionale vasta e potente, occorre accrescere i piccoli rivoli destinati a creare la grande forza motrice. *La nostra missione storica non è finita; i bisogni sono molti ed urgenti, la preparazione per fronteggiarli ed il buon volere per soddisfarli non difettano, mancano mezzi proporzionati* ».

Nell'anno interposto fra un congresso e l'altro sono sorti nuovi comitati all'estero: in Germania (1); in Svizzera (3); in Grecia (1); in America del Nord (1); in Australia (1); in Argentina (1). Sono in corso nuove costituzioni o ricostituzioni, a Cleveland Ohio (Stati Uniti); a Costantina (Algeria); a Jaboticabal (Brasile); a Lodz (Polonia); a Johannesburg (Sud-Africa); a Odessa. Tre comitati si sono spenti: quelli di Adalia (« per dolorose necessità; ma rivivrà altrove »); di Montreal; di Baltimora (ma quest'ultimo risorgerà su nuove basi).

Dei Comitati all'estero, pochi esclusi, la relazione dice un gran bene per la loro attività, « pressochè dovunque piena di fervore, e degna dell'ammirazione e della gratitudine nostra ». Nuove case della *Dante* son sorte o stan per sorgere a Porto Alegre e nella contea di Hudson, e lo stesso dicasi delle case degli *italiani* « nelle quali la *Dante* è parte cospicua », di Porto Said, di Berna, di Chiasso.

Fra i propagandisti d'italianità che hanno portato pel mondo, sotto gli auspici della *Dante*, la buona parola, si trovano, con quelli di Adolfo Venturi, di Arturo Farinelli, di Luciano Zuccoli, ecc., i nomi di Ettore Pais, p. Gio. Semeria, Clarice Tartufari, che furono anche a Tunisi. E di Tunisi la relazione parla spesso con alte e fervide parole di lode, come del comitato che segue il consiglio di Guicciardini e mette le cose più presto in risoluzione che in disputa, rammentando la rapida creazione di una scuola di musica e il « nuovo impulso » dato alle sue scuole. Sempre in Africa del Nord, son da segnalare le particolari cure apportate da Alessandria d'Egitto alla sua biblioteca e dal Cairo alla scuola d'arti e mestieri, nè si può tacere che delle sei medaglie d'oro conferite nel corso dell'anno, due sono andate in Egitto, e precisamente una al comm. Verrucci, presidente del comitato del Cairo, e l'altra al comitato della *Dante* di Alessandria. Altrove: Atene istituisce un circolo filodrammatico; Buenos Aires patrocina l'arte nostra, efficacemente aiutando le compagnie drammatiche che si recano nell'Argentina, dove ha dato anche impulso alla prima mostra del libro italiano, e New York ha aperto e felicemente concluso un concorso per un lavoro drammatico. Al Comandante De Pinedo, che ha risvegliati nobili orgogli nazionali, Jahù ha intitolato una biblioteca e San Paolo erigerà un monumento. Porto Alegre ha promossa una esposizione; Costantinopoli persevera nella felice

iniziativa di viaggi di istruzione e diletto in Italia; Sydney crea una borsa per un laureato che si rechi a tenere lezioni e conferenze in Australia; Rio de Janeiro ed il Messico hanno dato nuovo impulso alle loro biblioteche; Rosario alle sue scuole. I diciotto comitati della Svizzera prendono, a seconda delle possibilità locali, iniziative patriottiche o culturali, — ed in Francia a Marsiglia si curano l'asilo e le scuole femminili ed a Grenoble si dà maggiore incremento alle scuole frequentate da molti pugliesi.

Dei comitati all'interno (nei quali la relazione coglie « fermenti di vita nuova ») è utile segnalare la preziosa opera che alcuni si sono assunta per sovvenire a particolari bisogni di regioni di confine o d'oltre confine e per assistere di fraterna solidarietà i nostri connazionali espatriati per scopo di lavoro. « Il Comitato di Milano bene provvede, autorizzato, al funzionamento dell'Asilo di oltre Isarco ed ha felicemente condotto a termine una crociera che ebbe mete al nostro cuore carissime, ed altra ha promossa, e, pure con il consenso del Consiglio Centrale, quello di Udine sussidia i corsi per i maestri allogliotti ». Ai nostri emigranti provvidero Varese, Bassano, Treviso, Rovereto, Genova. Delle « predilezioni speciali », notiamo quelle di Palermo per Tunisi e di Venezia per le genti di Dalmazia.

Tutto ciò che può giovare all'irradiazione della cultura italiana oltre i monti ed oltre i mari, per la parola e pel libro, ha l'appassionato fervore della *Dante*; la quale si prodiga, come meglio può, in questa opera sacrosanta di espansione nazionale fra le nostre collettività all'estero e fra gli stranieri. Dalla nuova sede di Palazzo Firenze, « ricco di arte e di storia, che le è stato assegnato dalla benevolenza del Capo del Governo », e dove le sarà possibile meglio disporre i propri servizi, più ricca e varia vuole essere questa mirabile opera di propaganda, destinata a seguire « affettuosamente vigile » il nostro *sangue errabondo* ed a suscitare dovunque simpatie alla nuova Italia, « che non si rassegna a lasciarsi comporre da nemici ed amici entro una bara di gloriose memorie ».

Dare libri agli Italiani, dovunque essi siano: ecco il gran compito. E la *Dante* ne ha mandati, « a soddisfare o prevenire richieste, un po' da per tutto, vicino o lontano »: anche a Tunisi per la biblioteca della casa della *Dante* e per gruppi sparsi di operai addetti alle miniere; anche in Algeria e nel Marocco; in Turchia e in Egitto; « dovunque sono, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, ricordi vivi di civiltà italiana ».

Ed d'altre ed altre iniziative del grande sodalizio, che ha nominato delegato alla propaganda l'avv. Coselschi, parla la *Relazione* da cui non si vorrebbe finir più di spigolare! Esse sono tutte superbe testimonianze del fervore di fede che ispira e muove la *Dante* nella sua opera di tutti i giorni e di tutte le ore. Fede che non conosce requie perchè consapevole dei bisogni ingenti, ma che è più che mai lieta dei sacrifici che s'impone e delle dure battaglie che affronta, ora che

si sente « sorretta all'estero dalla forte politica di un Governo che tutela con alto senso di dignità nazionale i diritti italiani nel mondo, ed all'interno dall'eloquente consenso e dall'efficace aiuto che le vengono dalla parola e dall'opera del Duce magnifico della nostra rinascita ».

La *Dante* ha fatto suo il motto di Francesco Crispi: « Io mi chiamo domani », ed ogni suo atto ed ogni suo proposito son volti a collaborare alle fortune della Patria, di cui « domani » sarà il più fulgido meriggio.

* * *

Il Congresso d'Ancona, testè chiusosi, non aveva gravi questioni all'ordine del giorno, e perciò s'è limitato ad essere una rassegna del lavoro compiuto nell'anno decorso ed a prendere in esame alcuni dei problemi più urgenti che s'impongono all'azione della *Dante* nel mondo. Ma nel breve ciclo delle sue sedute, quale fervido entusiasmo nei convenuti, quale devoto ed operoso cameratismo! La *Dante* ha una sua milizia di fedeli, « stretti ad un patto », che non potrebbe essere più consapevolmente accettato e più austeramente tenuto.

Nella seduta iniziale, presenziata dalla Maestà del Re, dopo che ebbe parlato il podestà della città d'Ancona, « sensibilissima e grata per il grande onore » e S. E. Celesia, delegato a dirigere i lavori del Congresso, ebbe dato lettura del mirabile messaggio di Paolo Boselli, ed il saluto del Comitato anconetano fu pòrto agli ospiti dal prof. Mariotti, — disse eloquenti parole a nome del Governo S. E. Bodrero, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, che, evocando i primi balbettii del volgare nella famosa carta di Montecassino, auspicò il giorno in cui « l'Italia sia quella che deve essere, sia dappertutto dove deve essere », e inneggiò alla missione d'Italia chiamata a soddisfare il mondo « sazio di mercantilismo e di materialismo » e sitibondo d'ideale.

Nella seduta mattinata di lunedì 10, dopo la lettura della relazione del Comitato centrale, la discussione vertè sulla proposta del comitato di Varese « perchè la *Dante* si faccia iniziatrice e diffonditrice di un libro per l'emigrato che risponda alla nuova anima dell'italiano all'estero ed alle direttive date da Benito Mussolini al fenomeno emigratorio »; libro che dovrebbe essere una specie di Bibbia, in cui l'emigrato possa trovare conforto alla sua nostalgia col ricordo delle glorie del passato, colla visione dei progressi d'oggi e colle sicure speranze del domani. Della compilazione del libro il Comitato centrale della *Dante* ha già incaricato la signorina Amy A. Bernardy, che è egregiamente preparata ad assolvere il non facile compito, e che, presente al Congresso, spiegò le linee maestre del lavoro che è intenta a svolgere, augurandosi che il libro riesca a contribuire alla formazione della nuova coscienza degli italiani all'estero. All'iniziativa del comitato di Varese plaudirono, con sincero compiacimento, nella seduta pome-

ridiana di lunedì, i rappresentanti del comitato di Torino, che colsero l'occasione per accennare all'opera di tutela patriottica che questo comitato ha iniziato, per gli emigranti che passano per le regioni piemontesi di confine, distribuendo opuscoli, giornali e riviste.

In quella stessa seduta molte altre cose utili furono dette. Il console Mezzi, delegato di Milano, annunciò la prossima crociera mediterranea della *Dante*, che, partendo da Bari, toccherà Rodi, Costantinopoli, il Pireo e Zante, «rinnovando nei partecipanti le patriottiche commozioni che provarono i soci che quest'anno furono a Malta, Tunisi e Tripoli». E del comitato di Tunisi, «operosa e ardente sentinella d'italianità», egli recò il saluto al Congresso, che tributò ai fratelli lontani «un lungo e vivissimo applauso».

La celebrazione imminente di Crispi, che fondò le scuole di Stato nel bacino del Mediterraneo, fu convenientemente ricordata dall'avv. Alberti. I bisogni culturali di alcune lontane collettività italiane, nel Cile e in Africa del Sud, vennero vigorosamente espressi dal sen. Pitacco e dal Ratti. Profonda risonanza ebbe in ogni cuore l'appello che per Zara, faro italiano in Dalmazia, mosse il suo rappresentante, il signor Just Verdus, il quale raccomandò il pronto ed efficace intervento della *Dante* in favore della gloriosa città, cui mancano non l'ardore e la fede ma i mezzi, per assolvere la sua importante missione sull'«altra sponda». E il Congresso s'interessò pure, vivamente, a quanto fu riferito dal prof. Linacher e dal Vitucci circa l'azione della *Dante* nelle scuole, e specialmente circa lo scambio di corrispondenza degli alunni delle scuole elementari fiorentine con i bambini che frequentano le scuole italiane all'estero.

La seduta fu poi degnamente chiusa da un alto discorso di Eugenio Coselschi, delegato alla propaganda, che tracciò il piano di una vasta opera da svolgersi col sussidio di appropriati mezzi e di opportune iniziative per una sempre più intensa e profonda affermazione dell'Italia fra le altre nazioni.

La giornata dell'11 fu consacrata ad un'escursione nella bella regione marchigiana, con la prima e più importante sosta a Filottrano, dove la dottoressa Franzì commemorò, con efficacissima rievocazione, la bella figura di Giacomo Costantino Beltrami, bergamasco d'origine, filottranese d'adozione, che, come dice la lapide inaugurata per l'occasione, fu «magistrato giusto e sapiente», «propagatore instancabile in Europa dei dolori e delle speranze d'Italia», e, fattosi «esploratore arditissimo», risalì il Mississippi fino alle sorgenti, che egli pel primo scoperse. Da Filottrano la comitiva dantesca proseguì per Recanati, Loreto e Castelfidardo, soffermandosi ad ammirare i luoghi amenissimi ed i ricordi di storia, d'arte, di letteratura di cui è ricca la regione.

Nella seduta del 12, il gr. uff. prof. Fracassetti rispose a tutti gli oratori delle precedenti giornate, esprimendo ai delegati di Varese e di Torino il plauso del Comitato centrale per la loro

opera per gli emigranti, mentre, da parte sua, il comitato stesso intende perseverare nella attività sin qui svolta in questa materia, «allargando nello stesso tempo la propaganda fra gli stranieri per interessarli sempre più alla vita presente del nostro Paese», e promettendo un interessamento ancor più vivo per gli italiani del Cile e del Sud-Africa, ai quali già sono stati inviati libri ed insegnanti.

Dopo lunga e interessante discussione sulle comunicazioni adriatiche venne approvato un ordine del giorno proposto dallo avv. Mezzi e così redatto: «*Il Congresso raccomanda il problema delle comunicazioni adriatiche al Consiglio centrale perchè prenda quelle deliberazioni che crederà più opportune per realizzare anche su questo tema il pensiero e soddisfare la passione della Dante*».

Il Congresso acclamò con entusiasmo la notizia dell'attribuzione di attestati di benemerente della Dante a comitati ed a personalità che si sono alacramente prodigati pel sodalizio, e specialmente applaudito fu il nome del comitato di Porto Alegre, che è fra i più attivi dell'America del Sud.

Il rinnovo del Consiglio centrale, mentre ha confermato in carica alcuni dei membri finora in attività, ha chiamato a farne parte nuovi ottimi elementi, che danno pieno affidamento di saper lavorare con grande fede e convinto entusiasmo. E il Congresso si è chiuso con una vibrante manifestazione al Re, al Duce, all'Italia, auspicando sempre nuove fortune ai destini della Patria.

L'inaugurazione a Genova del monumento al gen. Emanuele Belgrano, il purissimo eroe - discendente da forte stirpe ligure - dell'indipendenza della Repubblica Argentina, ha dato luogo a solenni cerimonie italo-argentine, che hanno avuto profonda risonanza al di là dell'Oceano.

Per l'occasione il Governo argentino mandò in Italia quale suo rappresentante il Ministro degli Esteri dott. Angel Gallardo, e volle altresì che alle solenni cerimonie fosse degnamente rappresentata la Marina argentina, che difatti vi partecipò coll'incrociatore *Belgrano*, costruito in Italia, e colla nave scuola *Sarmiento*, vivaio di futuri ufficiali, che si fregia di un nome altamente significativo nella storia politica e culturale dell'Argentina.

Al Ministro Gallardo, Genova e Roma prodigarono cordialissime manifestazioni di simpatia. Nel banchetto offerto dal Capo del Governo all'ospite illustre, al *Grand Hotel*, S. E. Mussolini e il Ministro Gallardo si scambiarono brindisi ispirati agli eccellenti rapporti di schietta amicizia che stringono i due paesi e che trovano il miglior cemento nella «comunanza di origine e di sangue dei due popoli», così vigorosamente esaltata dal Duce.

Nel brindisi di S. E. Mussolini, che ricordava le recenti occasioni nelle quali le simpatie argentine per l'Italia hanno avuto modo

di mostrarsi inequivocabilmente, fu particolarmente notato a Buenos Aires il cenno all'apporto italiano, non destinato ad esaurirsi, all'incremento economico e sociale dell'Argentina. « *Le comuni origini tra i due popoli - disse il Duce - sono costantemente rinsaldate anche dai numerosi italiani che portano in Argentina il contributo della loro intelligenza ed un'operosità sicura ed instancabile* ». Ed ebbe a Buenos Aires una simpaticissima risonanza anche la « piena convinzione » espressa dal Duce « *che le due bandiere italiana ed argentina saranno per l'avvenire spiegate in molte altre liete occasioni a rappresentare l'affratellamento delle due nazioni* ».

Quanto al Ministro Gallardo, che d'incidenza ricordò la superba città ligure, « *culla gloriosa dell'immortale navigatore* », di quel Cristoforo Colombo di cui nessuna alambicatura critica riuscirà a cancellare l'origine genovese, se tutto il suo brindisi si informò a caloroso affetto per l'Italia, l'ultima parte, specialmente, che afferma i legami indissolubili fra Italia e Argentina sembrò a tutti quanto mai opportuna.

« *Il sangue, il lavoro e lo spirito italiani, che tanto contribuirono alla formazione ed al progresso della nostra nazionalità - così disse terminando il Ministro Gallardo - uniscono indissolubilmente i due Paesi ed insieme li faranno marciare nel compimento dell'opera civilizzatrice che spetta realizzare nel mondo alla millenaria cultura latina. Non deve quindi meravigliare che il Presidente De Alcar, fedele interprete del sentimento nazionale, si associi in tutte le circostanze, quando si tratti di esprimere l'amicizia che fortunatamente ci unisce con l'Italia gloriosa ed eterna* ».

L'inaugurazione del monumento a Belgrano fu presenziata da S. M. il Re, al quale Genova tributò un'indimenticabile dimostrazione di devozione, e richiamò nella grande città ligure una folla imponente accorsa da ogni parte d'Italia.

Presero la parola nella circostanza: il sen. Luiggi, che portò un saluto al Re ed al Ministro Gallardo a nome di quanti cooperarono alla realizzazione dell'opera, segno imperituro della fratellanza italo-argentina; il cav. di gr. cr. Pinasco, che a nome degli italiani della grande repubblica del Plata offerse il monumento al podestà di Genova; l'on. Broccardi, che espresse eloquentemente la « gratitudine » e l'« orgoglio » di Genova nell'accettare il dono, perchè il valoroso gen. Emanuele Belgrano, effigiato nel bronzo, era figlio di Liguria e dei liguri aveva la costanza e la forza di volontà, ed infine il ministro Gallardo. Questi ricordò le virtù militari e civili dell'eroe argentino, e traendo argomento dalle origini liguri della famiglia Belgrano, osservò che il monumento « *viene a glorificare il grandioso movimento umano dell'emigrazione italiana, che porta il gran seme della civiltà mediterranea nei punti più remoti del mondo, facendo rispettare ed amare il nome d'Italia* ». E così concluse, ispiratamente:

« *Che la nobile e pura figura di Belgrano tuteli sempre le relazioni che vincolano ogni dì maggiormente le nostre due Patrie Latine! Collocata in questo porto, essa ispirerà in chi parte un desiderio di proseguire, sia pure in modesta scala, l'opera civilizzatrice di un illustre predecessore.*

« *Da qui Essa darà il benvenuto agli argentini e dimostrerà a tutti coloro che giungono in queste spiagge come l'Italia sappia onorare le virtù degli eroi che hanno portato il loro sangue ed il loro spirito in terre lontane.* ».

Terminò la serie dei discorsi una eloquente improvvisazione di S. E. Ciano, che inneggiò all'amicizia delle due stirpi latine, « che affratellano oggi, come sempre, nel culto di comuni memorie, un ideale comune di civiltà e di umano progresso ».

« Alla presenza augusta di S. M. il Re, così infine egli si espresse, mentre nella rada di Genova accanto ai nostri stendardi e alle nostre insegne sventola issata sulla bella nave amica la bandiera che per primo dispiegò Manuel Belgrano, questa cerimonia è non solo suggello di un grande passato, ma fausto pegno di un fecondo avvenire. Voglia, illustre Rappresentante del Governo argentino, recare in Patria al capo del Governo della Repubblica Latina, l'espressione di questa certezza del Governo italiano che nella cerimonia di oggi è lieta di salutare una nuova gradita prova dell'amicizia che così felicemente lega i nostri due popoli ».

Il discorso di S. E. Ciano fu salutato con scroscianti applausi e con possenti *alalà* dalla folla immensa.

Il V° Annuale della Rivoluzione Fascista. — Ha avuto anche all'estero una solenne celebrazione.

In un messaggio alle Camicie nere d'oltre Alpi e d'oltre mare, la Segreteria generale dei Fasci all'estero aveva segnato le direttive a cui le cerimonie avrebbero dovuto obbedire. « ... Anche i Fasci all'estero, diceva il messaggio, celebreranno la gran data non con vane parate o con sterile retorica, ma con una precisa elencazione delle realizzazioni raggiunte, delle opere concretate, dei successi conseguiti... Dopo la celebrazione riprenderanno il lavoro. Esso non subirà soste, deviazioni o pause. Il Fascismo ha la sua meta precisa: la grandezza d'Italia e la potenza della nostra razza. Nessuna forza potrà impedirgli di raggiungerla ».

Nell'occasione del quinto Annuale il Segretario Generale dei Fasci all'estero, comm. dott. Cornelio Di Marzio, si è recato in Germania per visitare quelle nostre collettività e per presenziare l'inaugurazione della *Casa degli Italiani* di Berlino.

Quest'ultima cerimonia ha riunito la sera del 29 ottobre nelle spaziose sale della bella *Casa*, l'ambasciatore conte Aldovrandi-Marescotti, il console gen. comm. Pellegrini, il personale dell'Ambasciata e del Consolato al completo, tutte le notabilità e pressoché

tutti i membri della colonia e con le loro famiglie, oltre alle rappresentanze dei fasci delle varie parti della Germania. Dopo nobili parole di saluto del maggiore Renzetti, delegato dei fasci della Germania, presidente della Camera di commercio italiana, ha preso la prola l'ambasciatore conte Aldovrandi. Ha quindi parlato, applauditissimo, il segretario generale dei fasci all'estero, comm. di Marzio, portando l'augurio ed il saluto del Capo del Governo.

Uno scelto programma è stato quindi eseguito in cui, trala Marcia Reale e l'inno « Giovinezza » ha figurato un inno al Duce, del maestro barone von Ihne, su parole di Decio Buffoni. Un coro di piccoli italiani ha quindi cantato l'inno del balilla. Telegrammi augurali sono stati indirizzati all'on. Mussolini. La casa degli italiani, dovuta all'instancabile e illuminata iniziativa del maggiore Renzetti e che ha nelle sue magnifiche sale una biblioteca ed una scuola di lingua nazionale per i piccoli italiani di Berlino, costituirà d'ora in poi, un punto di ritrovo ed un vero provvido focolare patrio per gli italiani viventi nella capitale tedesca.

A *Ginevra*, nella sede del Fascio « Tito Menichetti », ha parlato l'on. Buffarini, podestà di Pisa e segretario federale del P. N. F. Sono intervenuti alla cerimonia il console generale d'Italia, tutti i funzionari e impiegati del Consolato, numerosi funzionari delle organizzazioni internazionali locali, i delegati e rappresentanti del Governo alla Conferenza in corso presso la Società delle Nazioni, i gregari del Fascio « Tito Menichetti », i combattenti, i mutilati e i vari sodalizi italiani.

A *Zurigo* si erano recati l'on. Giuseppe Bottai, sottosegretario alle Corporazioni e il gr. uff. Renzo Ferrata fiduciario dei Fasci svizzeri. Dopo il ricevimento al Consolato ha avuto luogo la celebrazione ufficiale nella sala della società svizzera dei commercianti. Il discorso commemorativo è stato tenuto dall'on. Bottai, il quale ha sollevato l'entusiasmo dell'uditorio numeroso e distinto. L'on. Bottai si è recato in seguito a Basilea dove ha pronunciato un nuovo discorso. Dopo aver tracciato il disegno dello Stato corporativo italiano, l'oratore ha parlato dell'interessamento destinato in tutti i paesi dalla Carta del Lavoro, che il Capo del Governo italiano volle con gesto audacemente simbolico promulgare nell'anniversario del Natale di Roma. « Nessuno che non sia in mala fede, — ha detto l'on. Bottai, — ha potuto negare che il documento rappresenti un ordine nuovo, creato dalla volontà di risorgimento che anima la nazione italiana sino negli strati più profondi. In esso è segnata un'impronta che sfugge alle ordinarie divisioni e categorie politiche, e che rappresenta un orientamento nuovo nel mondo del lavoro e della produzione ».

A *Berna* dove era giunto da Roma l'on. Ezio Maria Gray, l'anniversario è stato commemorato alla presenza del ministro d'Italia conte Pignatti Morano di Custozza; nella capitale federale si erano concentrati i fasci di Soletta, di Neuchâtel, di Friburgo, di Bienne e

d'altre città. In ogni centro svizzero, si può dire, la giornata è stata contrassegnata da festeggiamenti della colonia italiana.

I Fasci del Ticino hanno essi pure celebrato l'anniversario con manifestazioni e cerimonie. A Lugano nella mattinata nei locali del Consolato il comm. Silvio Camerani, console generale per il Canton Ticino, ricevuto i rappresentanti del Fascio e delle associazioni, e nel pomeriggio alla Casa degli italiani ha parlato l'on. Buronzo.

L'anniversario della Marcia su Roma è stato commemorato a Vienna con una cerimonia alla presenza del ministro d'Italia, commendatore Auriti, del personale della Legazione e di numerose personalità della colonia. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal delegato dei Fasci all'estero ing. Gozzi, che ha illustrato l'opera del Fascismo inneggiando all'Italia, al Re e a Mussolini.

A Budapest la commemorazione si è svolta nei locali del Fascio alla presenza dell'incaricato di affari cav. De Astis con tutto il personale della Legazione al completo, del nuovo addetto militare col. Oxilia, del deputato Giovanni Bogya e della Colonia tutta. Ha pronunciato un discorso il vice-delegato dei Fasci italiani per l'Ungheria, cav. Oscar Di Franco.

A Tirana è stata inaugurata la sezione fascista locale. Fra le autorità presenti erano il ministro d'Italia Sola, il delegato statale dei Fasci Orsino Orsini, l'addetto militare aggiunto Gabrielli, il segretario della Legazione Cortese, il console Gobbi, i ministri albanesi degli Esteri, Vrioni e dei Lavori Pubblici, Vokopola, la rappresentanza della Camera e del Senato albanesi, il ministro d'Albania a Roma, il prefetto nonché i rappresentanti dei fasci di Scutari, di Durazzo e di Santi Quaranta. Hanno parlato il delegato dei Fasci Orsino Orsini, il ministro d'Italia Sola, il ministro albanese a Roma Gemil e il ministro degli Esteri Vrioni, il quale ha espresso viva ammirazione per l'on. Mussolini e per il Fascismo.

A Copenaghen, la colonia italiana si è riunita nei locali della Legazione d'Italia. Hanno partecipato alla cerimonia molte notabilità danesi. Sono stati pronunciati discorsi dal ministro conte Viola, dal comm. Di Marzio, dal cav. Luzzi e dai danesi sigg. Brunner e Wamberg.

All'Aja la celebrazione del 5° annuale della Marcia su Roma è avvenuta alla Legazione d'Italia con l'intervento di oltre 200 fascisti di ogni località dell'Olanda. Hanno parlato il ministro, il prof. Guarnieri, il segretario del Fascio di Amsterdam, e l'ing. Vanni.

A Liverpool, la visita del regio ambasciatore Bordonaro ha dato luogo a una solenne manifestazione d'italianità.

A Tunisi, la Colonia s'è riunita alla Casa della Dante, per ascoltare la parola del comm. prof. Mascia, preside del Liceo italiano.

A Buenos Aires la ricorrenza del quinto annuale della Marcia su Roma è stata commemorata solennemente dalla colonia italiana. Il

delegato dei fasci Perrone e l'ambasciatore d'Italia Martin Franklin hanno pronunziato applauditi discorsi, esaltando la storica data.

Anche in altre città dell'Argentina hanno avuto luogo cerimonie commemorative della Marcia su Roma. A *La Plata* la signora Martin Franklin ha funzionato da madrina in occasione della consegna del gagliardetto al fascio locale, e quindi ha visitato i principali istituti italiani della città.

Anche in altri centri all'estero, dovunque siano nostre collettività, il quinto Annuale della Rivoluzione fascista ha avuto degnissime celebrazioni.

Le rappresentanze consolari. — Con R. decreto 30 giugno 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Nimes, alle dipendenze del Regio consolato generale in Marsiglia, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 8000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in lire 4500 oro annue.

— Con R. decreto 12 agosto 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per gli affari esteri, il Regio consolato di seconda categoria a Kiel viene soppresso ed al suo posto è istituita una Regia agenzia consolare alla dipendenza del Consolato generale di Amburgo.

— Con R. decreto 19 agosto 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, a decorrere dalla data del decreto stesso, il Regio consolato di 2ª categoria in Yokohama (Giappone) viene soppresso e nella stessa residenza e con la medesima giurisdizione viene istituito un Regio consolato di 1ª categoria di 2ª classe, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in lire 24,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso di spese d'ufficio in lire 10,000 oro annue.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, i Regi consolati di 2ª categoria in Ottawa (Canada) e Colombo (Ceylon) sono soppressi, e sono istituiti in loro sostituzione: un Regio consolato di 1ª categoria di 1ª classe in Ottawa (Canada) con giurisdizione sulla città di Ottawa e sulla provincia dell'Ontario, con l'assegno da corrispondere al titolare fissato in annue L. 30,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per le spese d'ufficio in L. 16,000 oro annue; ed un Regio consolato di 1ª categoria di 2ª classe in Colombo con giurisdizione sull'isola di Ceylon, con l'assegno da corrispondere al titolare fissato in annue L. 24,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso in lire 12,000 oro annue.

Sono istituiti altresì: un Regio vice consolato nella residenza di Karaki alle dipendenze del Regio consolato di 1^a categoria e di 2^a classe in Bombay, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare fissato in lire 18,000 e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 10,000 oro annue; un Regio consolato di 1^a categoria di 2^a classe in Madras ed un altro a Rangoon, con l'assegno da corrispondere ai titolari fissato in annue L. 25,000 per ciascun posto e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 12,000 oro annue, parimenti per ciascun posto.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso, viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Sussak alle dipendenze del Regio consolato generale in Zagabria, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in L. 12,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 4000 annue.

— Con R. decreto 22 settembre 1927, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per gli affari esteri, dalla data del decreto stesso viene istituito un Regio vice consolato nella residenza di Tripoli di Soria alle dipendenze del Regio consolato generale di Beirut, con l'assegno annuo da corrispondere al titolare in L. 10,000 lorde e l'ammontare massimo da ammettere a rimborso per spese d'ufficio in L. 5000 annue.

A proposito del Regio decreto-legge 10 agosto 1927. —

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, con nota in data 18 ottobre, n. 3130/1-1-8-7, ha presentato a S. E. il Presidente della Camera dei deputati il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 10 agosto 1927, n. 1519, relativo alla estensione della legge 24 dicembre 1925, n. 2275, ai cittadini residenti all'estero che subiscono lesioni o la morte per la causa nazionale.

Una conferenza del sen. De Marinis sull'italianità all'estero. — A Salerno il 23 ottobre, al Teatro Verdi, gremitissimo di autorità e di un pubblico scelto, il sen. De Marinis, presentato con elevate parole dal segretario federale per la provincia di Salerno avv. Jannelli, ha tenuto una conferenza sul tema: « L'Italianità all'estero ».

L'oratore, dopo aver esordito con una disamina dei rapporti internazionali nella vita contemporanea, ha affermato che solo in questi anni l'Italia ha iniziato veramente una politica da grande Potenza. Constatata la connessione esistente fra la politica estera e la politica interna, ha rilevato come questa interdipendenza non sia stata tenuta nel debito conto dai passati Governi e stenti tuttavia ad entrare nella mentalità di molti italiani.

L'italianità all'estero si vigila, si alimenta e si sostiene con le forze che si preparano nel Paese. Essa è oggi rappresentata da una popolazione di dieci milioni d'italiani, dai nostri commerci e dai nostri domini coloniali. Vi è poi un patrimonio prezioso d'italianità intellettuale che i nostri maggiori diedero ai secoli e che i maestri italiani profusero nell'arte, di cui rimangono testimonianze insuperate nelle metropoli di tutti i popoli. I principali fattori della situazione dell'Italia nel campo internazionale sono la sua esuberante vitalità demografica e le inadeguate risorse del territorio.

Dopo un serrato esame di tutta la legislazione fascista, intesa ad attenuare nel miglior modo gli effetti di questo disquilibrio e a preparare un avvenire migliore, il sen. De Marinis ha esaminato i massimi problemi della italianità all'estero riflettenti principalmente la valorizzazione delle risorse nazionali per renderci meno soggetti alle importazioni straniere, una vigorosa e vigile politica di emigrazione, una politica coloniale perseverante e risoluta a conseguimenti, una attività nei commerci. Vi è una forza nel dinamismo d'ogni popolo che primeggia su tutte nella formazione del suo destino, forza troppo misconosciuta dall'arido determinismo delle generazioni a noi più prossime e che il Duce d'Italia impersona come pochi grandi della storia impersonano, la forza della volontà. È quanto mai provvida l'opera del Governo volta ad accrescere il prestigio della italianità all'estero e a dare agli altri paesi la comprensione di questa quarta Italia, sanata da tutte le manchevolezze che le si imputavano. Questa ardua azione di propaganda attinge ispirazione dal Capo, che la persegue a traverso il rapido mutare delle contingenze in forme nuovissime, dovute alla potenza creatrice del suo ingegno immaginoso.

L'oratore ha esaminato l'azione dei Fasci, delle scuole all'estero, degli istituti parastatali aventi rapporto con le nostre colonie di emigrazione. Anche le iniziative italiane in seno alla Società delle Nazioni per la fondazione in Roma di istituti di carattere internazionale sono segni nuovi di un'attività universale italiana, che non è più seconda a quella di nessuna delle maggiori Nazioni.

L'Italia offre ancora oggi uno dei mercati migliori al libro e ai prodotti stranieri; vi sono italiani che non conoscono neppure in minima parte i tesori d'arte che si conservano in Patria e che credono di costituirsi un viatico di competenza artistica visitando i musei stranieri; avvenimenti di scarsa importanza che riguardano altri paesi sono sovente esaltati dalla nostra stampa e appassionano esageratamente la nostra opinione pubblica; si nota perfino che traverso le corrispondenze dei nostri giornali, stranieri di mediocre valore riescono ad acquistare una reputazione presso di noi maggiore di quella che hanno in casa propria. E di politica estera troppo spesso si parla o si scrive in Italia con insufficiente senso di opportunità. Altro è il contegno della stampa estera per tutto ciò che riguarda gli altri paesi.

L'oratore conclude affermando che occorre maggior dose di consapevolezza nell'esercizio delle nostre relazioni individuali e collettive con l'estero, ed inneggia infine alla comunione spirituale promossa da Mussolini, che unisce nella volontà e negli intenti gli italiani di tutto il mondo, offrendo un magnifico spettacolo di solidarietà nella pace operosa e vigile. « In questo risveglio possente, ha esclamato il sen. De Marinis al termine del suo discorso, noi sentiamo, senza temerità di illusioni, ma al vaglio dell'esperienza storica e della realtà presente, che sarà questo il secolo della potenza italiana ».

ALBANIA

Gli italiani a Durazzo. — Gli italiani dimoranti nella circoscrizione consolare di Durazzo ammontano a duecento circa, con un aumento di una ventina durante il trimestre luglio-settembre.

La collettività italiana partecipa alle seguenti attività indicate per ordine di importanza secondo il numero del personale impiegato: 1°) impiegati (soprattutto personale della « Banca Nazionale d'Albania »); 2°) personale per organizzazione dei servizi militari albanesi; 3°) personale d'albergo e di servizio; 4°) meccanici e *chauffeurs*; 5°) lavori di costruzione; 6°) agricoltori e sfruttamento forestali; 7°) falegnami; 8°) tipografi.

Le condizioni del ceto medio, funzionari ed impiegati sono buone; discrete quelle del ceto operaio.

Nel Distretto consolare di Durazzo esistono:

il Fascio di Durazzo con n. 50 circa iscritti (compresa una sezione femminile con n. 30 iscritte);

il Fascio di Tirana con n. 10 iscritti;

la Sezione di Bazar Shiak con n. 10 iscritti.

Vi ha altresì il delegato statale con sede presso il Fascio di Tirana. Le entrate sociali dei due Fasci e sezioni Fasciste ammontano complessivamente a franchi oro 300 mensili circa.

Il Fascio di Durazzo è alloggiato in una sede molto decorosa con ampio salone per riunioni. Quello di Tirana e la Sezione di Bazar Shiak hanno per il momento sede presso i rispettivi Presidenti.

L'attività patriottica e di funzione nazionale di questi Fasci è seguita con viva simpatia ed interesse sia dalla popolazione sia dalle Autorità. Il Fascio non esercita per ora opere assistenziali o di altro carattere. Coll'incremento della colonia, e non appena se ne veda la necessità, non vi è dubbio che il Fascio potrà assumere anche questo compito. Pel momento la colonia tutta inquadrata in attività di lavoro, ha solo necessità di assistenza sanitaria, alla quale provvede il R. Ambulatorio medico di Durazzo.

FRANCIA

Due voti del consiglio della Camera di Commercio Italiana sulla situazione doganale e sullo statuto degli Italiani in Francia. — Il Consiglio della Camera di Commercio italiana di Parigi ha votato i due ordini del giorno seguenti:

LA SITUAZIONE DOGANALE.

Il Consiglio della Camera di Commercio italiana di Parigi:

costatando che l'accordo franco-tedesco ha aperto il mercato francese alla concorrenza tedesca tanto da provocare un movimento di reazione perfino da parte degli Stati Uniti;

pur essendo convinto che i grandi esportatori italiani, a tariffa legale, sono in grado di raddoppiare d'energia e di conservare le posizioni acquisite;

visto, d'altra parte, che il rialzo delle tariffe turba una parte del commercio italiano in Francia, benchè alcune voci importanti siano sfuggite all'inasprimento doganale;

esprime il voto

che la situazione sia nuovamente presa in esame dalle autorità competenti affinchè siano aperte, al più presto, conversazioni diplomatiche, suscettibili di provvedere alla tutela degli interessi italiani compromessi dalle ultime convenzioni commerciali francesi.

LO STATUTO DEGLI ITALIANI IN FRANCIA.

Il Consiglio della Camera di commercio italiana di Parigi,

visto che i commercianti ed in genere gli Italiani stabiliti in Francia si trovano in condizione d'inferiorità rispetto non soltanto ai francesi ma anche ai cittadini di altre nazioni nei riguardi dell'applicazione di importanti leggi di diritto privato;

visto che al contrario i cittadini francesi in Italia godono, nel campo del diritto privato, di tutti i diritti concessi ai cittadini italiani e ciò senza nessuna condizione di reciprocità;

visto che una tale differenza di trattamento colpisce legittimi ed importanti interessi italiani in Francia e, di più, è contrario ai principii della reciprocità giuridica ai quali devono ispirarsi le legislazioni che intendono difendere con la più grande energia gli interessi dei nazionali;

visto che una tale situazione deriva dal fatto che nessuna convenzione esiste fra la Francia e l'Italia per stabilire lo statuto degli Italiani in Francia e dei Francesi in Italia;

data l'importanza e la complessità dei rapporti che si sono stabiliti fra i due paesi durante e dopo la guerra, una tale situazione

non è più tollerabile; mentre riconosce che gli accordi vigenti tutelano nel modo più efficace i lavoratori;

esprime il voto

che il Governo italiano e il Governo francese addivengano al più presto ad un accordo diplomatico che permetta agli italiani stabiliti in Francia ed ai francesi stabiliti in Italia di usufruire dello stesso trattamento giuridico dei nazionali nel campo civile e commerciale.

GERMANIA

Le sentenze italiane in Germania. — Molti commercianti italiani credono di poter ottenere l'esecuzione in Germania di sentenze emanate da tribunali italiani. Ciò invece non è possibile: si ritiene quindi opportuno spiegare per quali motivi le sentenze italiane non sono assolutamente eseguibili in Germania.

La Germania subordina l'esecuzione delle sentenze straniere a un giudizio di delibazione, che, tuttavia, è puramente formale e si limita alla verifica di certe condizioni. Ma la legislazione tedesca esige un ulteriore requisito: concede l'esecuzione soltanto alle sentenze degli Stati che garantiscono la reciprocità ai giudicati germanici.

Fino a pochi anni fa, la giurisprudenza tedesca era pacifica nell'ammettere che la legge italiana garantisse la reciprocità e che perciò le sentenze italiane dovessero eseguirsi in Germania. Ma il R. Decreto 20 luglio 1919, che modifica l'articolo 941 del Codice di Procedura Civile italiano, ha cambiato la situazione, perchè ammette che la Corte di Appello proceda al riesame in merito della controversia, se si tratta di sentenza contumaciale emanata da un'autorità giudiziaria straniera. Ora il concetto tedesco del giudizio di delibazione esclude assolutamente il riesame in merito: e il fatto che la legge italiana abbia ammesso tale riesame, sia pure limitato a certe categorie di sentenze, è bastato perchè giurisprudenza e dottrina germaniche dichiarassero concordi che la reciprocità non era più rispettata e che negassero quindi in Germania l'eseguitività delle sentenze italiane.

Questo stato di cose non può cambiare se non muta la legislazione di uno dei due Stati, o se i due Stati non decidono di sistemare la questione mediante un accordo. Per il momento al cittadino italiano, che intenda promuovere giudizio contro un tedesco, conviene agire subito in Germania e non perdere tempo e danaro in un giudizio italiano che, nella migliore delle ipotesi, si chiuderà con una sentenza non eseguibile in Germania.

Le scuole italiane. — È sorto da sei mesi un « Comitato delle Scuole Italiane del Wurttemberg », con una quindicina di membri. È controllato completamente dal Fascio e sussidiato dal Regio Governo, che fornisce il materiale scolastico e buona parte dei fondi.

Il Comitato amministra tre scuole: a Cannstatt, a Goppingen e ad Esslingen; scuole elementari miste, serali, bisettimanali, allo scopo principale di insegnare la lingua, la storia e la geografia d'Italia agli italiani che ne siano digiuni, ed ai loro bambini. Perciò, il programma è minimo ed il risultato finora piuttosto scarso, a causa delle difficoltà di avere insegnanti idonei e di riunire gli allievi, che non abitano tutti nelle località dove le scuole hanno sede, e debbono recarvisi in tram od in ferrovia. Sono in corso le pratiche, per iniziare altri corsi a Heidnheim.

Anche se il risultato materiale non sia cospicuo, pure le scuole hanno importanza morale grandissima per la colonia italiana ed anche per la popolazione germanica: i sudditi germanici sono ammessi gratuitamente alle scuole, in corrispettivo della concessione dei locali scolastici ottenuti dalle autorità comunali.

La lingua italiana è insegnata: all'Università di Tubingen, dove è anche un corso di letteratura italiana; al Politecnico di Stoccarda; alla Scuola di Commercio di Stoccarda (dall'aprile di quest'anno); alla Scuola popolare superiore (Volkshochschule) di Stoccarda; alla Berlitz di Stoccarda.

Vi è inoltre una società di lingue estere (Freundsprachen-Klub) a Stoccarda, con un programma di conferenze in italiano, francese, inglese e spagnolo.

INGHILTERRA

La Società di mutuo soccorso « Vittorio e Garibaldi » di Manchester, di cui si è ora celebrato il 25° anno di vita, fu fondata appunto nel 1902 da un gruppo di generosi italiani allo scopo di promuovere iniziative di fratellanza e di aiuto ai connazionali della colonia.

La Società ha sempre assolto ed assolve tuttavia, con molta lode per le persone che nel corso di questi suoi primi 25 anni furono eletti alla direzione, il suo compito filantropico ed assistenziale, in virtù anche di un Comitato di gentile signore, le quali, avendo organizzato una sezione di beneficenza in seno alla Società, tanto efficacemente contribuiscono a raccogliere un supplemento di fondi ogni anno, ed in tal modo sollevano un poco di più i poveri della colonia.

RUMENIA

Istituzioni italiane nella Dobrugia. — Una scuola italiana privata elementare venne istituita a Constanza 4 anni or sono, mantenuta, in un primo tempo, con fondi provenienti da sottoscrizioni private, ed in seguito sussidiata dal R. Ministero.

Durante gli anni scolastici 1924-1925 e 1925-1926 essa funzionò regolarmente e con discreto profitto benchè l'insegnamento fosse impartito da una insegnante provvisoria priva di patente; ma durante l'anno 1926-1927 per la partenza dell'insegnante provvisoria e l'impossibilità assoluta di poter trovare chi la sostituisse, la scuola dovette rimaner chiusa.

Per il prossimo anno scolastico la scuola sarà però riaperta, avendo il R. Ministero acconsentito ad aumentare il sussidio: il che ha permesso di poter fissare in Italia un insegnante patentato disposto a trasferirsi colà.

La scuola funzionerà sempre a carattere privato, e vi sarà impartito l'insegnamento seguendo i programmi scolastici italiani. Si prevede che gli alunni che frequenteranno la scuola saranno circa 25.

Sul concorso economico della collettività per aiutare e migliorare il funzionamento della scuola, non si può contare trattandosi di colonia povera. È però sempre aperta una sottoscrizione che possiede già un fondo discreto, con lo scopo di raggiungere la cifra necessaria per la costruzione di una « Cassa degli Italiani » con scuola e sede delle associazioni italiane.

Esiste attualmente una sola società di Mutuo Soccorso e beneficenza in Costanza fondata da pochi anni. Il numero dei soci è di 40, ed il capitale della Società è di circa 30 mila Lei. Le entrate sociali provengono unicamente dalle quote sociali.

A Cernavola è in via di costituzione una Società di Mutuo Soccorso.

SVIZZERA

La colonia italiana di Lugano. — Le Società della nostra collettività hanno acquistato la proprietà dell'ex collegio-convitto Landraiani, stabilimento spazioso e dei più moderni, provvisto di vaste sale e di uffici.

Esse vi stabiliranno le loro sedi, soprattutto per organizzarvi le scuole complementari per i figli dei connazionali, cioè per insegnare la storia e la geografia d'Italia, e particolarmente allo scopo di svilupparvi l'organizzazione del Dopolavoro.

Questa istituzione raggrupperà intorno ad essa i giovani nel periodo del loro tirocinio professionale e ciò per raggiungere un triplice scopo:

- a) completare la loro istruzione con corsi speciali;
- b) offrir loro una buona e sana ricreazione col cinematografo od altri mezzi;
- c) organizzare dei gruppi sportivi. Con queste tre vie diverse si vuole naturalmente giungere a coltivare il sentimento patriottico dei giovani connazionali.

STATI UNITI

La « Casa degli italiani ». — Con una solenne cerimonia il 12 ottobre, a New York, è stata inaugurata la Casa degli Italiani presso l'Università di Columbia, alla presenza del prof. Butler, presidente del Consiglio accademico. Hanno parlato il prof. Butler, Guglielmo Marconi e il giudice Freschi. La Casa degli Italiani, splendidamente arredata, è stata visitata da numerose personalità.

Nel suo discorso il sen. Marconi ha detto che il nuovo Istituto è destinato a stringere maggiormente i vincoli intellettuali che uniscono i due paesi. Scopo principale dell'Istituto sarà lo studio della letteratura, dell'arte e della storia italiana, facilitando così una migliore comprensione del temperamento e degli ideali italiani e mettendo in evidenza tutto il meraviglioso contributo dell'Italia alla cultura ed alla civiltà del mondo intero. D'altra parte avrà per effetto di migliorare e sollevare dal punto di vista culturale e spirituale gl'italiani residenti in America, « molti dei quali, ha detto il sen. Marconi, non sono ancora riusciti a conoscere e ad apprezzare l'animo e gli ideali del popolo americano ».

Il « Columbus Day ». — Il « Columbus Day », ossia l'anniversario della scoperta dell'America, è stato solennemente festeggiato dalla Colonia italiana di New York. Un lungo corteo, preceduto da bandiere italiane ed americane, si recò al monumento a Colombo nella 59. Strada e al Columbus Circle, e vi depose numerose corone, omaggio di associazioni italiane, giornali e privati. Vari oratori misero in rilievo il significato della data, augurando che gli Stati della Confederazione americana, nei quali il giorno di Colombo non è festa legale, presto imitino l'esempio di quelli che rendono un doveroso omaggio al grande scopritore. Infine il Cav. Pepe lesse un caloroso messaggio di adesione, inviato dal Nob. Giacomo De Martino, Ambasciatore d'Italia a Washington, allora in Italia in breve congedo.

BRASILE

Per le scuole italiane. — L'Ambasciatore d'Italia, S. E. Bernardo Attolico, interpellato dal Presidente della locale Sezione della « Dante Alighieri », a quale delle due istituzioni italiane, ospedale e scuola, dovesse la Colonia rivolgere di preferenza le sue cure, ha così risposto:

« Porre la questione significa risolverla. Ove la realizzazione di entrambe le istituzioni ad un tempo sia impossibile, gli sforzi devono — senza esitazione — essere concentrati sulle scuole.

« Chi scrive sente tutta la profonda ed umana pietà e lo stesso alto patriottismo cui l'idea di un ospedale italiano si ispira. Ma delle

scuole, delle scuole italiane, noi tutti abbiamo per trasmettere integro ai nostri discendenti il patrimonio di italianità che la Patria ha confidato ai suoi figli lontani e che gli italiani all'estero hanno per missione di accrescere non il diritto di menomare.

« Non mi rimane che dire a Lei, signor Presidente, come a me stesso a tutti gli italiani, della Colonia: lavoriamo. Nel silenzio e senza promesse all'infuori di quella che deve rimanere gelosamente rinserrata in noi stessi: la promessa di riuscire.

ARGENTINA

Insegnanti italiani a Cordoba. — In occasione della proiezione fatta all'Università di Cordoba dalla professoressa Maria Luisa Rossi, chiamata a sostituire temporaneamente il prof. Ruggero Mazzi, la *Patria degli italiani* di Buenos Aires pubblica una corrispondenza da quella città dove è detto:

« ... La nostra connazionale signorina Rossi è la prima donna che entra in questa vecchia Università come insegnante, e noi italiani possiamo andarne orgogliosi, chè poi si potrà dire: la prima donna che tenne cattedra in questa Università fu italiana.

« E giacchè ci siamo, dobbiamo dire poi che di professori italiani l'Università cordovese ne ebbe una falange, come presentemente ci sono nella Facoltà di medicina: dott. cav. Ferdinando Strada, professore, espressamente contrattato in Italia nel 1911, di Anatomia Patologica e da più di dieci anni membro del Consiglio Accademico — la più alta autorità della materia; — cav. dott. Federico Padula professore di chimica ed anche direttore dell'Ufficio Chimico Municipale, da più di vent'anni; cav. dott. Davide Barilari, professore di fisiologia; dott. Nicola Arcidiacono, professore di igiene; dott. Antonio Cetrangolo, professore di terapia; dott. Giuseppe Carlomagno, professore di chimica; nella Facoltà di diritto: cav. uff. dott. Giuseppe Martinoli, professore di diritto romano da dieci anni; dott. Ruggero Mazzi, professore di diritto marittimo; dott. Paolo Maricorda, professore di diritto internazionale; nella Facoltà di lingue: dott. Giuseppe Caratti, professore di italiano e latino; ing. Carlo Vercelli, professore d'italiano e adesso, signorina Maria Luisa Rossi, professoressa d'italiano.

« Se volessimo trascrivere i nomi di tutti i professori figli di italiani, la lista si allungherebbe molto di più ».

Assistenza ai connazionali immigrati e Dopolavoro. — Dalla relazione del presidente dell'*Associazione italiana Reduci delle Patrie Battaglie* di Rosario sembra utile riprodurre quanto segue: « Procurar lavoro ai nuovi arrivati è stato il problema più difficile e riprendendo l'iniziativa del Consiglio Direttivo che reggeva

le sorti di questa nostra famiglia nel 1924 si è costituito con la cooperazione della Società di Patronato l'Ufficio Italiano del Lavoro. A tale Ufficio abbiamo dato e diamo tutte le nostre attività, la nostra casa, il nostro impiegato e 50 *pesos* mensili. Di tale creazione ci sentiamo soddisfatti perchè il risultato è tale da farci dire: perchè non l'abbiamo fatto prima?

« A questo Ufficio è stato, per diretta iniziativa del Console Conte Gloria, aggiunto il Dopolavoro che, ormai organizzato a dovere inizia, la sua marcia utile e benefica. All'ideatore di questa bella Istituzione per gl'italiani in qualunque parte si trovino, al Duce Mussolini, rivolgiamo il nostro pensiero riverente.

« Il cambio della nostra sede ci ha permesso conseguire in gran parte quanto ho comunicato senza spostare assolutamente il nostro bilancio. La comunicazione del 24 maggio che fu anche inaugurazione del Dopolavoro ci fruttò le simpatie e gl'incoraggiamenti di persone autorevoli. Ne fanno fede i messaggi dell'on. Capanni, del Consigliere d'Emigrazione comm. Tasco, del comm. Valdani, del Presidente del Patronato e del Dopolavoro di Buenos Aires ».

Nel Dopolavoro di Buenos Aires. — Un nuovo corso di lingua castigliana è stato inaugurato il 28 agosto u. s. nel Patronato Italiano di Buenos Aires colla presenza di 60 alunni.

La visita di parlamentari italiani all'Albergo degli Immigranti di Buenos Aires. — Nei giorni 24, 26, 27 settembre i senatori Mangiagalli e Pavia, i deputati Sardi, Zimolo, Ungaro, Avv. Gregoraci, provenienti da Rio de Janeiro, dove avevano rappresentato l'Italia alla Conferenza internazionale del commercio e accompagnati da funzionari della Ambasciata di S. M. il Re a Buenos Aires, si sono recati a visitare l'Hotel degli Immigranti, cortesemente invitati dal Direttore Generale di Immigrazione Dr. Grandi.

Le visite si sono svolte in un'atmosfera di grande cordialità, lasciando nell'animo dei visitatori una favorevole impressione per la organizzazione dei servizi di ricovero e per lo stato igienico dei locali.

I nostri parlamentari visitarono anche accuratamente l'Ufficio di collocamento governativo, che ha sede nello stesso recinto dell'Albergo, constatando che l'Ufficio stesso colloca circa 300 lavoratori al mese, cifra notevolmente inferiore a quella delle persone che cercano lavoro.

Il danaro che gli emigranti italiani introducono nella Repubblica Argentina. — Secondo calcoli compiuti su dati attendibilissimi si può affermare che nel corso degli ultimi anni gli emigranti italiani che sono entrati nella Repubblica Argentina hanno introdotto in questo paese la somma media complessiva di 60 milioni annui di lire italiane.

Per la Colonia Regina. — Il gerente della Società Colonia Regina del Rio Negro, accompagnato dai rappresentanti della Banca Francese Italiana per l'America del Sud, ha recentemente visitato il ministro delle Finanze, dott. Molina, per chiedergli se volesse appoggiare, presso il ministero di Agricoltura, una pratica per dotare di acqua potabile detta colonia, elemento indispensabile al suo sviluppo.

Il ministro Molina promise di appoggiare la pratica presso il suo collega ingegnere Mihura.

Si crede che si tratti di effettuare in quella colonia dei lavori alla ricerca di acqua di buona qualità.

EGITTO

Un Liceo musicale italiano. — Sta per iniziare la sua attività il nuovo Liceo musicale italiano creato al Cairo per provvedere alla diffusione ed allo sviluppo dell'arte musicale in Egitto. Questo Istituto, che è il primo del genere istituito in Egitto, varrà a diffondere la cultura italiana. Vi si daranno lezioni per tutti gli strumenti e tutte le materie complementari, con speciali sezioni di coro, orchestra, banda, declamazione. Il corpo insegnante è costituito dai migliori professionisti della città che privatamente diedero già notevoli prove di valore. I programmi didattici ed i metodi d'insegnamento sono basati su quelli dei principali Conservatori d'Europa.